

Alberto Prunetti, Il fioraio di Perón, Stampa Alternativa L'Argentina in un testamento *desaparecido*

Lo abbiamo appreso da Enrique Santo Discépolo: il tango è un pensiero triste che si balla, strascicato con passi improvvisati, eleganti, passionali, in un vorticoso intreccio di gambe. Di lui. Di lei. Dove alla rigidità del tronco si accompagna il movimento distonico di un cammino ingarbugliato, ma preciso. E ha ragione Alberto Prunetti quando consiglia ai lettori del suo romanzo, «Il fioraio di Perón», di ascoltare «Sumo, Charly Garcia, Mercedes Sosa, Atahualpa Yupanqui, Actitud Maria Marta, Gotan Project e, naturalmente, Carlos Gardel».

Appare dunque difficile se non impossibile – in una recensione per sua natura atona – riecheggiare appieno la musicalità di una storia argentina e di un nipote italiano alla ricerca dell'eredità del nonno immigrato in un Paese povero di cose sfacciatamente ricche attraverso un intreccio floreale che si dipana dai balconi della Casa Rosada, addobbati a festa per celebrare l'apparizione di Papa Pacelli a Buenos Aires nel 1934, fino alla tomba di Cosimo Guarrata, contadino trapanese divenuto in tale circostanza fioraio ufficiale del governo argentino da riuscire a scrolarsi il puzzo di fame dei compaesani emigrati e costringere il suddetto nipote, nonché autore della storia, a recarsi nel 2006 laggiù nell'emisfero australe chiedendo all'amico Osvaldo Bayer di

aiutarlo a venire a capo di un testamento annullato prima, falsificato poi, e infine (perché la musica, si sa, finisce sempre) fortunatamente ritrovato nella sua integra originalità.

Cosa alquanto strana in un Paese di *desaparecidos* dove ancora oggi spariscono testimoni preziosi nell'incastare alle proprie responsabili colpe i generali macellai che terrorizzarono l'Argentina tra il 1976 e il 1983 e che perlopiù impuniti osservano sprezzanti dalla seconda fila dei loro scranni il dolore e la rabbia delle madri di Plaza de Mayo. Ma questa è l'unica concessione letteraria ad uno scritto che nulla concede alla fiction, poiché trae forza e vigore da uno stile asciutto in cui la descrizione dei protagonisti della storia vive rispecchiandosi nello sguardo documentaristico di un reportage storico che indaga nel tempo un Paese fin dalle origini soggetto alla dittatura di Uriburu nelle sue tinte fosche, per poi proseguire con i chiaroscuri edulcorati della presidenza Perón in compagnia della moglie Evita, scemando nell'orrido aerare dei voli oceanici dei generali golpisti sino ad una democrazia complice di dimenticare proprio quei voli che gettarono in mare migliaia e migliaia di oppositori ad un regime il cui l'esercito si permette – con cipiglio democratico e liberale, of course – di difendere l'impunità dei propri ufficiali in nome di

una pacificazione nazionale che non disdegna affatto l'uso della violenza nei riguardi di chi non può né vuole dimenticare.

Del resto Alberto Prunetti – che molti di noi ricordano in qualità di collaboratore di «Arivista», redattore di «Carmilla on-line», nonché traduttore e curatore del libro di Osvaldo Bayer «Patagonia Rebelde», recentemente edito da Eléuthera – ci ha abituato al suo affabulare sincopato, dettato dalla necessità di raccontare il passato osservandone i fatti e i loro protagonisti nell'agire del presente, quasi che il tempo ritorni a sé, riportando al chiaro della luce critica una storia minuta i cui avvenimenti nella normalità del loro accadere consentono di osservare, in modo disincantato ma penetrante, la Storia maiuscola. Così la vicenda del nonno fioraio di Perón, del suo amore lecito e di quello illecito, del suo lavoro di decoratore floreale della Casa Rosada (il cui colore fu dato dal sangue bovino impastato con la calce), del suo pensar distratto e a tratti qualunquista, del suo soffrire per non aver potuto avere figli – lui superbo seminatore di profumati colori – si trasformano in una lente focale dove passare in filigrana la Storia dell'Argentina in cui il peronismo (come ha ben espresso nella post-fazione Valerio Evangelisti) «riemerge periodicamente quale collante di una nazione ben stra-

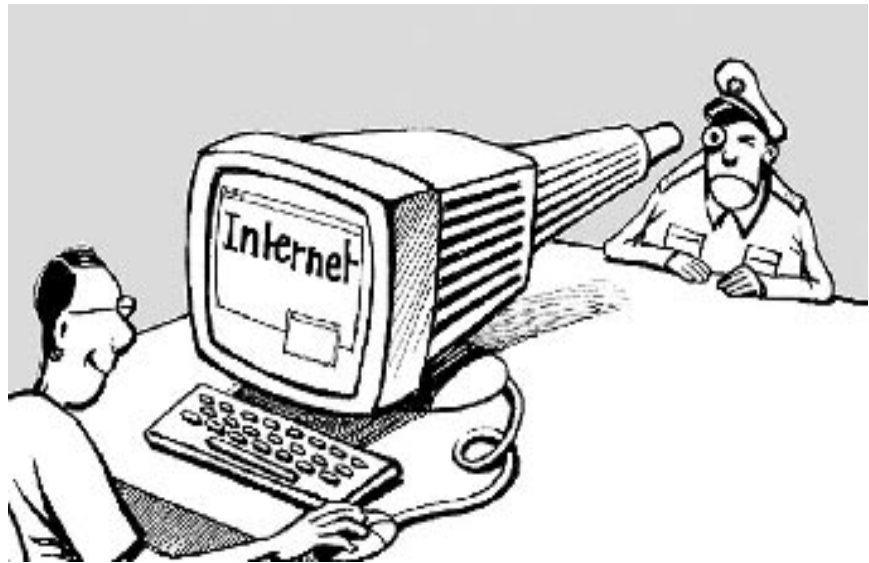
na [...] in cui apparente spensieratezza italiana e apparente tragicità spagnola hanno dato luogo a una curiosa sintesi, che differenzia il Paese da tutto il resto dell'America Latina».

Più che il romanzo, poté la storia e la sua musica a guisa di colonna sonora capace di aprire i pori di una sensibilità toccante, odorosa e visiva. Sfuggente, certo, ma sinuosa e penetrante. Come il profumo e il colore dei fiori regalati dai frequentatori della Casa Rosada alle loro giovani amanti; come il suono rapito di un tango cantato in una taverna dove servono trippa gorda; come il gusto forte e molto alcolico dei cocktail bevuti a casa dell'anarchico Osvaldo Bayer e dei suoi ricordi battaglieri e mai disfatti in compagnia dell'amico Osvaldo Soriano. Se tutto ciò può ascriversi allo stile della New Italian Epic, sinceramente non lo sappiamo. Possiamo soltanto affermare che il romanzo di Alberto Prunetti getta uno sguardo obliquo sulla realtà argentina che risplende nelle vicende personali e collettive di un Paese la cui distanza dall'Italia è proporzionale all'assenza del ricordo della nostra e della loro storia. Dopotutto è sempre una questione di desaparecidos dalla nostra memoria.

gianfranco marelli

L'ALTRA INTERNET

Internet pubblica. Fine del controllo?



Del famigerato «Decreto Pisanu» [*] abbiamo scritto più volte su queste pagine e quindi ricorderemo solo che nel 2005, dopo gli attentati nella metropolitana di Londra, venne approvato un provvedimento urgente che prevedeva (tra le altre cose) l'obbligo per chiunque volesse accedere ad Internet da una postazione pubblica di essere identificato e che venissero registrate le sue connessioni. In pratica è come se uno dovesse mostrare la carta di identità prima di chiamare da una cabina telefonica e venisse tenuto un elenco dei numeri con cui ha parlato.

La norma è stata reiterata durante tutti questi anni e, ogni volta, si sono sentite delle flebili voci di protesta contro questo controllo della comunicazione della popolazione che accomuna l'Italia a paesi solitamente considerati dittatoriali. Mentre in buona parte del mondo «democratico» accedere ad Internet da una postazione pubblica è più facile che prendere un caffè.

Oggi sembra che questo provvedimento sia finalmente arrivato al capolinea e che non verrà inserito per l'ennesima volta nel cosiddetto «decreto milleproroghe» che verso la fine dell'anno rimanda di 365 giorni le norme in scadenza.

Addirittura, stando a quanto si è letto in questi giorni, la decisione di far decadere questo capillare controllo schiettamente repressivo, accomuna – tutti insieme appassionatamente – esponenti politici della maggioranza e dell'opposizione.

L'obiettivo, naturalmente, non è tanto quello di garantire il diritto alla libertà di comunicazione dei cittadini ma, piuttosto, quello di incentivare lo sviluppo di questa maledetta economia dell'informazione digitale che evidentemente stenta ancora a decollare.

In questo caso ad opporre la maggior resistenza alla scomparsa di questa forma di sorveglianza non sono più le polizie, anche perché pare che questo sistema non sia servito a molto contro i terroristi, ma piuttosto le compagnie telefoniche che in questi anni hanno venduto e continuano a vendere costosi collegamenti mobili ad Internet.

Se iniziassero a comparire punti di accesso libero alla Rete una buona parte dei loro affari rischierebbe di andare in fumo. Per cui non ci si deve meravigliare se, nonostante tutto, il «Decreto Pisanu» verrà mantenuto o magari sostituito con un qualche tipo di pastrocchio finalizzato a salvare i profitti delle telecom.

Altri impedimenti ad una soluzione positiva derivano dalle caratteristiche stesse della comunicazione elettronica, quelli che la rendono sia uno strumento potenzialmente utile per mettere in comunicazione le persone ma anche una imperdibile occasione di profitto e, non ultimo, un canale da tenere necessariamente sotto stretto controllo da parte dell'autorità costituita. L'equilibrio tra queste forze è qualcosa di molto delicato e anche solo un piccolo spostamento a favore di una sola di esse, come è accaduto in questo caso, provoca di riflesso un indebolimento di una o delle altre due.

Ma all'orizzonte si profila anche un'altra minaccia, non nuova ma di quelle che periodicamente ritornano a galla, vale a dire quella della «Internet

a due velocità», una Rete diversificata a seconda delle capacità economiche degli utilizzatori.

Vedere come andrà a finire con il «Decreto Pisanu» ci darà una qualche indicazione utile per capire che direzione prenderà la gestione della Rete nei prossimi anni.

Pepsy

[*] Il Decreto in questione (D.L. n. 144 del 2005) non riguarda solo Internet, ma contiene tutta una serie di provvedimenti di tipo repressivo. Un breve riassunto degli stessi si trova nel primo degli articoli pubblicati da questo giornale («Il «pacchetto» Pisanu. Lotta al terrorismo e terrorismo di stato», U.N. n.27 del 04/09/2005) sull'argomento. Su web lo trovate qui <http://www.ecn.org/luenne/archivio/archivio2005/un27/art3852.html>

Ricordando...

Un ricordo di Nerio Casoni dall'America Latina

Con varie settimane di ritardo abbiamo ricevuto la triste notizia della morte del compagno Nerio avvenuta a Bologna lo scorso 26 agosto.

Per gli anarchici di diversi luoghi di questa parte del mondo, la figura e il contatto con Nerio, negli ultimi anni, erano divenute familiari, dato che aveva viaggiato tra diversi paesi entrando in comunicazione con collettivi e iniziative libertarie che oggi tornano a fiorire nel continente, assumendo un prezioso compito di collegamento tra noi e il movimento anarchico europeo, nella fattispecie quello dell'area di lingua italiana.

Negli ultimi tempi quel legame con l'America Latina s'era fatto più stretto, in particolare con i compagni del Venezuela e soprattutto, di Cuba. Per quanto riguarda quest'ultimo paese, Nerio Casoni vi stette per diverse set-

timane all'inizio del 2010, con l'onere di essere il primo attivista del movimento anarchico internazionale ad essersi presentato nell'isola dopo cinquant'anni, per appoggiare e partecipare agli sforzi volti a ricreare espressioni libertarie da e per Cuba.

Noi che a Cuba e in Venezuela abbiamo avuto la fortuna di conoscere Nerio non dimenticheremo la sua amicizia, ciò che abbiamo appreso insieme a lui, né quel lavoro silenzioso ma molto importante che ha fatto in nostro favore. Che la terra sia lieve a un uomo libero!

Taller Libertario Alfredo López
- Cuba

Collettivo Editoriale de El Libertario
- Venezuela -
www.nodo50.org/ellibertario

Novità Editoriali Calendario antitollerale 2011

E' uscito il Calendario di effemeridi antitolleriali 2011 curato da Pierino Marazzani.

Per ogni giorno è indicato un episodio riguardante fatti, misfatti e disgrazie collegate alla storia e all'attualità della Chiesa cattolica.

In questa edizione l'apparato iconografico è dedicato alla questione del crocifisso nelle aule scolastiche, con una serie di vignette di vari autori.

Il costo di una copia è di 6 euro.

Per richieste uguali o superiori alle 5 copie si applica lo sconto del 30%.

Le richieste possono essere fatte a Giovanni Giunta, via Tommaso Fazello 133, 96017 Noto (SR), tel. 0931 894033 – ccp 78699766, oppure scrivendo una mail a info@sicilialibertaria.it



bilancio n° 34
al 08/10/10

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE

BOLOGNA: Circolo Anarchico Berneri, 60,00;
GRAGNANA: Circolo Malatesta, 15,00;
CARRARA: Tipografia, 25,00;
TRIESTE: Gruppo Anarchico Germinal, 350,00.
Totale € 450,00

ABBONAMENTI

MOLA DI BARI: a/m Berneri, R.Colella, 50,00;
ZERI: G.Testini, 50,00;
BRESCIA: E.Bottini, 55,00;
FELTRE: D.Fantinel, 50,00;
PARMA: F.G.Malandra, 55,00;
MILANO: M.Vanoli, 45,00;
AMANTEA: F.Campora, 45,00.
Totale € 350,00

SOTTOSCRIZIONI

CASTELBOLOGNESE: Giordana Garavini, ricordando Nerio Casoni, 100,00;
AMANTEA: F.Campora, 15,00.
Totale € 115,00

TOTALE ENTRATE

€ 915,00

USCITE

composizione impaginazione n°34 € 191,50
stampa n°34 € 444,21
spedizioni n°34 € 680,00
stampa testate rosse n.34-36 € 154,83
stampa testate rosse n.31-33 € 153,86
stampa testate rosse n.28-30 € 153,86
conguaglio spedizioni n.28-29-30-31-32 -€ 53,58
stampa etichette spedizioni agosto-settembre € 72,00
stampa etichette plichi spedizione € 151,52
conguaglio composizione e impaginazione (anni 2008-2009-2010) € 36,19

TOTALE USCITE

€ 1.984,39

saldo n°34 -€1.069,39
saldo precedente -€ 3.575,52

SALDO FINALE

-€ 4.644,91

<http://www.federazioneanarchica.org/>

